

L'attualità

Dietro le quinte

In tuta da ginnastica, con un impermeabile da impiegato, mentre tira calci a un pallone o solleva orgoglioso uno dei suoi figli. Un reporter americano ha ritrovato le fotografie inedite del Rais, da sempre tenute nascoste dal regime. Ecco come davanti alla più normale quotidianità si sgratola la propaganda di un piccolo "grande dittatore"



FOTO REDUX

GHEDDAFI Album di famiglia

Ritratto dell'uomo che non era il Colonnello

NEOPADRE

Muammar Gheddafi
tiene in braccio
uno dei suoi figli
appena nato



VITTORIO ZUCCONI

Nessuno le aveva mai viste, e come le orme di uomo sulla sabbia del deserto anche questo album privato di Muammar Gheddafi in famiglia sarebbe stato cancellato dalla "Tempesta" scatenata per deporto. Le ha trovate per caso — come per caso tante immagini vengono strappate al vento della Storia dalla curiosità di un fotografo o di un giornalista — Tyler Hicks, un fotoreporter del *New York Times* che annasava tra le rovine di uno dei rifugi del Colonnello demoliti dalle bombe della Nato e saccheggiati da uomini che portavano via materassi sporchi, cappelli, pannieroni e di mobililia. Sono "l'altra faccia del mostro", ufficialmente bollato e ricercato per crimini contro l'umanità, il rovescio umano di quella icona grottesca, buffonesca, feroce e insieme ridicola che questo dittatore divenuto, anche per propria scelta, la caricatura di se stesso, aveva creato per il consumo dei libici e dei suoi unitosi adulatori nel mondo. Eccolo che palleggia su uno sterno praticello che sembra periferia della Milano anni Cinquanta, ancora giovane, in canotta e jeans, con i figli, probabilmente con quel Saadi che decenni più tardi sarebbe riuscito a comprarsi un pezzetto di illusione calcistica in Italia versando soldi alla Juve e sfruttando le smanie del presidente del Perugia Gaucchi.

Senza il *burris*, il mantello con cappuccio che diventerà il suo

brand alternato alle uniformi militari da operetta grondanti di fronde, botte, nastri di campane mai fatte o vinte, ma con un placido cannuccio che brucia l'erba di primavera punteggiata di fiori gialli, il padre della *Jamahiriyah*, della repubblica libica, torna a essere soltanto il padre di due ragazzini e il capo famiglia che li porta a passeggio, vestito con una telpa rossa da turista su calzoni bianchi. E le divise da generalissimo immaginario ridiventano il semplice kadi molto britannico da tenente, quale era uscito dall'accademia dopo quattro mesi di addestramento anche in Inghilterra, che guarda il Mediterraneo e un porto terminale del petrolio accanto a uno dei suoi innumerevoli figli, in una foto che deve risulter agli anni Sessanta, prima del colpo di stato e della sua ascesa al trono. Forse uno dei suoi tanti figli uccisi sotto le bombe.

Identificare chi sono quegli uomini e quelle donne ritratti nel mucchio di istantanee sparpagliate fra i detriti di Bab al-Azizya, il principale dei suoi rifugi privatissimi, a sud di Tripoli, è difficile, a volte impossibile, perché la feroce privacy che circondava la famiglia, il "cerchio magico" di mogli e figli di Gheddafi, aveva sempre impedito che la gente li vedesse. Neppure i capi ribelli, spesso uomini del vecchio regime prontamente passati dall'altra parte della barricata, sono riusciti a indicare i nomi, a riconoscerli, racconta il fotoreporter che aveva mostrato a loro l'album di famiglia.

Si vedono chiaramente, in una foto presa da un dilettante, forse da lui stesso, crudamente illuminata da un flash amatoriale, la se-

CRONOLOGIA

IL COLPO DI STATO

Nel 1969 dopo aver deposto il re Idris I, Gheddafi diventa il leader della nuova Repubblica di Libia

IL LIBRO VERDE

Nel 1975 pubblica il manifesto politico in tre volumi con le sue teorie su economia e democrazia

REAGAN E IL CANE PAZZO

Dopo la bomba di Berlino, nel 1986, Reagan lo definisce «cane pazzo del Medio Oriente»

LOCKERBIE

Il 21 dicembre 1988 un aereo Pan Am esplose sulla cittadina di Lockerbie: 270 i morti

L'ATTENTATO IN NIGER

Nel 1989 un aereo francese esplose mentre vola sopra il Niger: muolono 170 persone





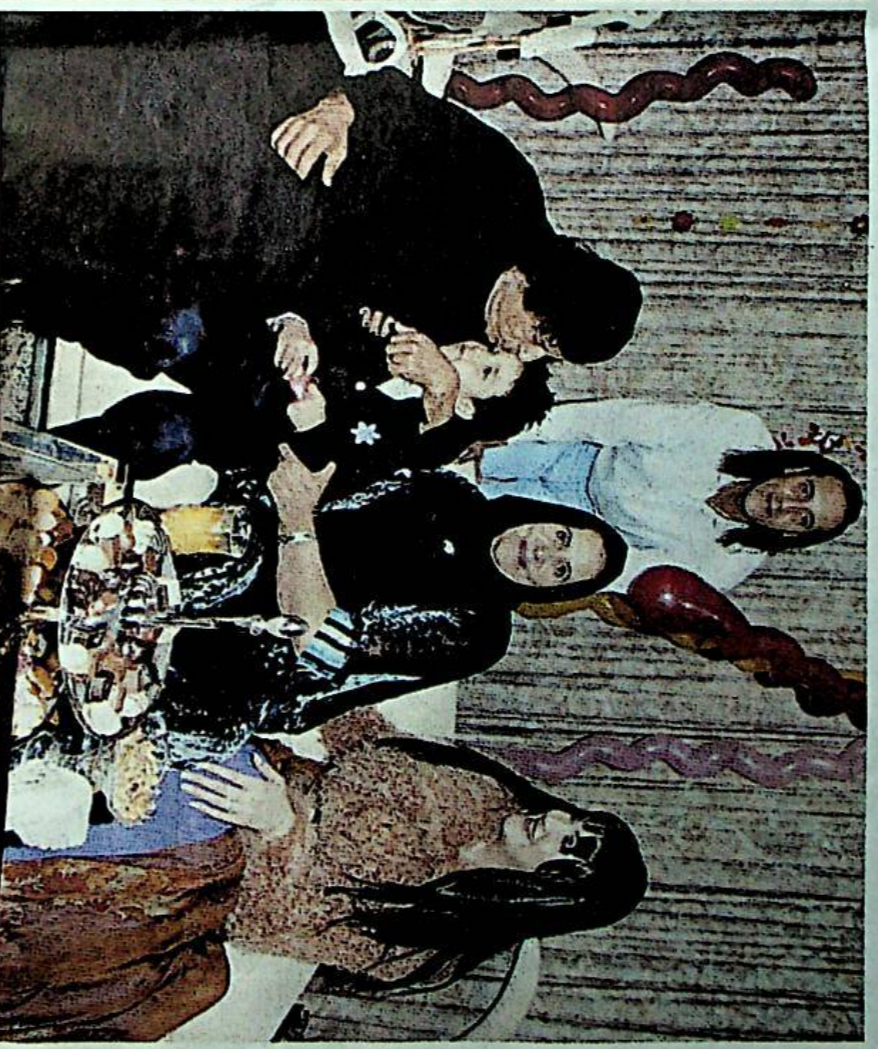
SPOSI
Nell'altra pagina, Gheddafi in gessato chiaro con la moglie Safiya che gli sorride durante un viaggio in aereo

PASSEGGIATA
A destra, un giovane Colonnello con un trench stile inglese passeggia accarezzando uno dei suoi figli

DELFINO
Sotto, Saif al-Islam, il secondogenito di Gheddafi e per lungo tempo considerato suo delfino, a cavallo



IN POSA
Accanto, da sinistra Saif al-Islam, Safiya e altri membri della famiglia Gheddafi



IL BACIO
Sotto, Gheddafi bacia il quarto figlio Hamhadi, seduto tra il padre e la madre Safiya

CERIMONIA
In basso, Safiya alla cerimonia musulmana di circoncisione di Saif al-Arab



SCENE DI VITA
In questo video amatoriale girato nel rifugio dove è rimasto nascosto dopo la fuga da Tripoli, Gheddafi è ritratto in momenti di vita quotidiana con i suoi familiari, mentre mangia e gioca con i nipoti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

conda moglie Safiya Farkash, la figlia Aisha grondante orecchini e gioielli sopra un abito con grandi spalle a sbuffo e il figlio Saif al-Islam, in giubbotto di pelle da bullo camorrista, ripresi con una tesa di leone alle spalle. Conforta sapere che quelle due donne sono da tempo in salvo in Algeria, dove Aisha — l'unica figlia femmina — ha partorito un bambino il mese scorso. La figlia adottiva, Hana, fu data per morta sotto le bombe del raid ordinato da Reagan nel 1986, ma nessuno lo confermò mai. Secondo la stampa tedesca, Hana è viva e adulta, e vive in Germania.

La dimensione politica e propagandistica creata da lui e ben volentieri adottata dai suoi nemici per giustificare l'attacco si scompone nelle tessere di un mosaico famigliare che quasi imbarazza osservare. Ecco Safiya, la moglie, che guarda e consola orgogliosa e sorridente un neonato Saif al-Arab dopo la dolorosa ma inevitabile circoncisione musulmana della circoncisione. A quel neonato, vent'anni più tardi, il padre avrebbe affidato la repressione della prima rivolta contro il regime, a Bengasi, con risultati disastrosi. Ed è lo stesso neonato, stretto nelle fasce che un tempo stringevano tutti i piccoli, a essere esibito dal padre sorridente. In tuta Adidas sotto un cappellino bianco da golfista americano in Florida. Era il 1982, un'altra era. Sei anni dopo avere sorretto quel neonato con giusto compiacimento, il padre, l'uomo in tuta sportiva e cappellino da golfista, avrebbe ordinato l'attacco al Jumbo della Pan Am precipitando a Lockerbie, uccidendo 270 persone innocenti quanto quel bambino.

Eppure diventa impossibile volentieri — non avendo mai assaggiato la frusta e le torture del regime ibico — all'uomo che ci guarda da foto che nessuno, oltre il cerchio della famiglia, avrebbe mai dovuto vedere. Può essere il giovane uomo chiuso in un trench coat, in un impermeabile grigio da impiegato di concerto, che accarezza affettuosamente uno dei suoi bambini riccioluto stesso che la Corte internazionale sta ricercando, appunto per crimini contro l'umanità? Queste non sono le immagini private di Adolf Hitler, colto nella sua stupenda residenza bavarese di Berchtesgaden mentre gioca con la cagna Biondino mentre la favorita Eva Braun — quella che morirà suicida con lui nel bunker — sorride civerata all'obiettivo, che ci rimandano brividi di una normalità inquietante.

Il Gheddafi dell'album privato sottratto alle rovine è realmente un uomo qualunque sotto gli orpelli dei costumi di scena, anche accanto ad altri capi di stato (c'è anche Mubarak) o grandi personalità come Nelson Mandela, nei giorni dell'adulazione, quando il suo petto e i suoi dollari ingolosivano tutti. E il fatto che lui, e i suoi sicofanti, le tenessero accuratamente nascoste, che non fossero mai state destinate al consumo pubblico pur nella loro umana innocenza, a darcene la dimensione sinistra. Perché un uomo che si vergogna di mostrarsi in pubblico come padre che gioca a pallone coi figli, come marito qualsiasi, come suocero a una cerimonia, già tradisce il sospetto che non sia un uomo.

BASTA CON IL TERRORISMO
Nel 1999 Gheddafi dichiara di rinunciare al terrorismo e inizia la riconciliazione con l'Occidente

I BAMBINI INFETTATI
Nel 2006 sei medici stranieri condannati a morte con l'accusa di aver infettato 400 bambini

"AMO LEEZZA RICE"
Nel 2007 a Al Jazeera dichiara a proposito di Condoleezza Rice: «Amo quella donna africana»

IL DISCONSO ALL'ONU
Nel 2009, durante il suo primo discorso all'Onu, strappa la Carta delle Nazioni Unite

IL MANDATO DI ARRESTO
La Corte internazionale dell'Aia a marzo 2011 ne chiede l'arresto per crimini contro l'umanità